

nuto - ma solo in via transitoria e sperimentale - di prefigurare un organico di segreteria tecnico-operativa costituito da 95 unità di personale, a fronte di 210 unità in servizio, risultando in conseguenza n. 115 esuberi.

Prima di procedere, peraltro, all'approvazione di detta deliberazione prescritta dall'art. 12, c. 2 lett. b) della legge n. 84/94 il Ministero vigilante¹⁵, aveva interrotto l'iter approvativo con la richiesta di dati¹⁶, sicchè detta delibera era rimasta giuridicamente priva di efficacia, posto che l'Ente - come già esposto - non aveva provveduto ad ottemperare alle richieste espresse dal Ministero dei trasporti e della navigazione.

Ora, se l'inerzia dell'Ente per tutto il biennio 1996-1997 pare da porre in stretta correlazione con le difficoltà nei rapporti con il personale, data la cospicua entità degli esuberi risultanti dalla quantificazione in 95 unità dell'organico di detta Segreteria tecnico-operativa, la prosecuzione omissiva nel 1998 non può configurarsi ugualmente correlata a detti esuberi, in considerazione delle misure specifiche adottate in via legislativa con l'art. 8 del D.L. n. 457 del 30 dicembre 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 30 del 27 febbraio 1998 (come è cenno nel precedente paragrafo 2.2., sono stati ivi autorizzati n.500 prepensionamenti in ordine alle Autorità portuali di Genova, Trieste, Venezia e Napoli).

Con decreto infatti del Ministero vigilante in data 28 febbraio 1998 sono stati assegnati all'Autorità portuale di Napoli n. 83 dei cennati 500 prepensionamenti, sicchè appare del tutto singolare che l'Ente non abbia conseguentemente provveduto a sbloccare l'iter relativo alla determinazione dell'organico

¹⁵ Cfr. telex n. 5190010/98

¹⁶ Con il suindicato telex il Ministero aveva richiesto all'Ente vari dati ritenuti rilevanti ai fini dell'approvazione e inerenti alla gestione dell'Ente stesso; questo, peraltro, aveva omesso di trasmetterli, nonostante i solleciti ricevuti con i successivi fax n. 5190665/98 e n. 5190828/98.

della segreteria tecnico-operativa con sollecitudine, tanto che in data 16 ottobre 1998¹⁷ il Ministero dei trasporti e della navigazione aveva ritenuto di richiamare nuovamente l'attenzione di detta Autorità "sulla necessità di pervenire, nel più breve tempo possibile, alla definizione dell'organico della segreteria tecnico-operativa".

Ad ogni buon conto la cennata definitiva delibera dell'11.1.1999 è stata approvata dal Ministero in data 14 aprile 1999, sicchè la struttura dell'Ente risulta determinata in 95 unità, delle quali due della carriera dirigenziale, 34 appartenenti ai quadri, 52 alla carriera impiegatizia e 7 operai.

3.1.2. La contrattazione collettiva

3.1.2.1. Occorre premettere che le autorità portuali - già sottratte in base alla legge di riforma (art. 6, c. 2) alla disciplina del parastato (L. n. 70/1975) erano - in quanto enti pubblici non economici e cioè amministrazioni pubbliche, destinatarie della normativa recata dal D.Lvo n. 29 del 1993.

Sotto tale profilo, sebbene l'art. 10 u.c. della legge di riforma avesse assoggettato il rapporto di lavoro del personale della segreteria tecnico-operativa alla disciplina di diritto privato, i relativi contratti collettivi nazionali di lavoro avrebbero dovuto essere stipulati ai sensi dell'art. 45 e seguenti del D.Lvo n.29/1993 dalle organizzazioni sindacali da una parte e dall'ARAN dall'altra parte, sia pure "sulla base di criteri generali determinati con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione", come prescritto dallo stesso art. 10, u.c. (e perciò in deroga all'art. 51 di detto D.Lvo n. 29).

Per contro, nel testo del decreto ministeriale, predisposto all'inizio del 1996, la rappresentanza pubblica in sede contrattuale era affidata all'Assoporti.

¹⁷ Cfr. nota n. 5191164.

Il conseguente rilievo di legittimità espresso da questa Corte in sede di controllo di detto decreto ministeriale è stato superato con l'espressa previsione legislativa- inserita nell'art. 3, c. 8 del D.L. 8 agosto 1996, n. 430, riprodotta nei successivi decreti reiterativi e da ultimo nel D.L. n. 535 del 21 ottobre 1996, convertito dalla legge n. 647/1996- che cioè le autorità portuali, sebbene amministrazioni pubbliche, sono sottratte (anche) alla disciplina recata dal censuato D.Lvo n. 29/1993 e successive modificazioni e integrazioni ed altresì che i contratti collettivi nazionali di lavoro "sono stipulati dall'associazione rappresentativa delle autorità portuali per la parte datoriale".

Il decreto ministeriale previsto nell'art. 10 u.c. della legge n. 84 è stato riprodotto in data 7 ottobre 1996 ed è stato registrato da questa Corte il 15 novembre successivo.

Peraltro, già prima di tale ultima data e cioè il 29 ottobre 1996 l'Assoporti e le organizzazioni sindacali, non ritenendo "possibile procrastinare ulteriormente la stipula del contratto" hanno posto in essere il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale non dirigente, avente validità dal 1° gennaio 1996, fino al 31 dicembre 1998.

Detto contratto è stato recepito dall'Ente con deliberazione del comitato ai sensi dell'art. 9, c. 3, lett. 1) della legge n. 84/1994.

Quanto al contenuto del decreto ministeriale, relativo ai criteri generali "che dovranno tener conto anche delle compatibilità con le risorse economiche" - come prescrive l'art. 10, u.c. della legge n. 84/1994 - è da sottolineare che il Ministro si è limitato a prescrivere all'art. 4 che "i contratti collettivi nazionali.....dovranno tener conto per la parte economica della compatibilità con le risorse economiche, finanziarie e di bilancio delle autorità portuali", le quali

peraltro sono differenziate tra di loro sotto i cennati profili finanziari, economici e di bilancio.

La decisione governativa - confermata in sede legislativa - di sottrarre le autorità portuali alla normativa del D.Lvo n. 29 - e di riflesso al comparto degli enti pubblici non economici ai fini della contrattazione collettiva - rende ragione in particolare della inesistenza tra gli allegati al C.N.C.L. stipulato il 29.X.1996 dei prospetti contenenti oltre alla quantificazione degli oneri¹⁸, anche l'indicazione della copertura complessiva per l'intero periodo di validità del contratto, come, per contro, prescrive l'art. 52, c. 2 del D.Lvo n. 29 in ordine di contratti collettivi stipulati ai sensi dello stesso D.Lvo.

Nei confronti di questi ultimi poi trova applicazione - a differenza del contratto in esame - la disposizione dell'art. 52, c. 3 del D.Lvo n. 29 - come sostituita dall'art. 14, c. 3 del D.Lvo n. 387/1998 - per la quale occorre una autorizzazione di spesa ad hoc per la stipula dei contratti collettivi concernenti anche le amministrazioni diverse da quelle dello Stato, la quale è disposta nelle stesse forme con cui vengono approvati i bilanci, con distinta indicazione dei mezzi di copertura.

3.1.2.2. Discende inoltre dalla menzionata disposizione sostitutiva dell'art. 10, u.c. della legge di riordino - con la quale sono state attribuite all'Assoporti le competenze che spettavano all'ARAN in ordine al personale delle autorità portuali - una significativa situazione venutasi a determinare con riflessi sui bilanci di detti enti.

Mentre l'ARAN - persona giuridica di diritto pubblico, la cui gestione finanziaria è soggetta al controllo consuntivo della Corte dei conti " (art. 50, c.

¹⁸ In particolare dall'allegato risulta l'attribuzione di una somma lorda una tantum pro-capite in relazione al 1995 e quale incentivo per la trasformazione contrattuale, che oscilla dai 2,73 milioni (IX liv.) a 882.000 (I liv.)

10 D.Lvo n. 29/1993) - per le sue attività" si avvale delle risorse derivanti dai contributi posti a carico delle singole amministrazioni dei vari comparti, corrisposti in misura fissa per dipendente in servizio" (ibidem, comma 8), il consiglio direttivo dell'Assoporti¹⁹ - associazione di diritto privato delle autorità portuali - ha articolato detto contributo, oltre che in una parte corrispondente nella misura fissa (lire 200.000) per ogni dipendente inquadrato nell'organico della segreteria tecnico-operativa di ciascuna autorità portuale, anche in una parte aggiuntiva corrispondente allo 0,65 % del totale degli introiti per canoni demaniali, ricavi per locazioni di beni, proventi per autorizzazioni di attività d'impresa portuale e proventi per tasse portuali.

Come risulta da detta nota, il contributo associativo dell'Autorità portuale di Napoli è stato quantificato per il 1996²⁰ in 88 milioni, dei quali, 16 milioni relativi ai dipendenti e 72 milioni relativi al cennato 0,65 %.

Con riferimento, poi, all'intero sistema delle autorità portuali, i cennati importi sono risultati di 1.226 milioni, dei quali 167,2 milioni relativi ai dipendenti (n. 836) e 1.058,8 milioni derivanti dall'applicazione dello 0,65 % sui proventi innanzi indicati.

Il rischio di una "incontrollata dinamica dei contributi" è stato del resto già prefigurato dalla Corte in sede di referto sull'Autorità portuale di Ravenna (det. n. 13 del 1998)²¹ a motivo del prelievo di detto 0,65 % su introiti destinati ad espandersi con la graduale attuazione della riforma, ed opportunamente il Ministero dei trasporti e della navigazione nel quadro dei poteri di vigilanza spettantigli ne aveva tenuta informata l'Assoporti, pur astenendosi dal porre

¹⁹ Cfr. nota n. 330 del 2 dicembre 1996, diretta ai presidenti delle autorità portuali.

²⁰ Identica è stata la misura nel 1997 e nel 1998.

²¹ Della problematica in esame è anche cenno nelle relazioni sulle Autorità portuali di Taranto (det. n. 12/1998) e La Spezia (det. n. 24/1998).

puntuali direttive alle autorità portuali in ordine alla decisione assunta in sede associativa concernente la quantificazione del contributo da erogare alla loro Associazione di categoria.

Ad ogni modo, nonostante l'espansione dei canoni demaniali emersa nel 1997 e nel 1998, l'Autorità portuale di Napoli ha continuato a corrispondere il contributo associativo per i cenanti due anni nella stessa misura di 88 milioni.

3.1.2.3. Quanto alla parte normativa del contratto, premesso che secondo l'art. 10, u.c. della legge, "il rapporto di lavoro del personale delle autorità portuali è di diritto privato ed è disciplinato dalle disposizioni del codice civile....e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa", all'art. 1 del contratto è stabilito che l'assunzione del personale - effettuata in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia di impiego privato - può aver luogo mediante non solo selezione per titoli e/o esami ma anche per chiamata diretta in caso di particolari esigenze, avuto riguardo alle caratteristiche professionali e specificità delle funzioni da coprire, con criteri aziendalmente stabiliti.

La Corte rileva in proposito che, benchè sottratte alla disciplina del D.Lvo n. 29/1993 e successive modificazioni, le autorità portuali, in quanto amministrazioni pubbliche, sono tenute al rispetto di regole di trasparenza e di parità di trattamento che impongono di privilegiare l'accesso mediante selezione e la rigorosa predeterminazione dei criteri aziendali per la chiamata diretta.

Nell'art. 34 del C.N.C.L. è disciplinata la contrattazione aziendale e tra le varie materie ivi previste²², assume rilevanza quella concernente le "erogazioni collegate ad incrementi di produttività".

²² Si tratta della corretta applicazione dell'orario di lavoro, dell'organizzazione del lavoro, della formazione professionale e dell'aggiornamento, dell'ambiente del lavoro e dell'istituzione del servizio mensa.

Al riguardo è stato precisato che ne costituiscono punto di riferimento i risultati conseguiti nella realizzazione di programmi/progetti concordati tra le parti (finalizzati ad incrementi di produttività di efficienza e qualità, di redditività e ad altri elementi connessi agli obiettivi dell'ente, alla qualità del lavoro, al miglioramento dei servizi) e ne costituiscono altresì limite l'andamento economico e le disponibilità finanziarie dell'Ente.

Al riguardo mette conto sottolineare che la attribuzione ai privati dei compiti imprenditoriali (industriali e commerciali) in materia portuale non dovrebbe più giustificare una rilevanza, ai fini dell'erogazione del premio di produttività, dell'aumento del volume del traffico registratosi nel porto durante l'anno e che la disciplina contrattuale innanzi ricordata, ove correttamente intesa, non dovrebbe più portare all'articolazione del premio in una quota fissa per tutti del 40% (oltre a quella, pari al 60% legata alla effettiva presenza in servizio, che non sempre coincide con la produttività).

In sostanza è auspicabile che la pratica attuazione della disciplina convenzionale valga a superare il connotato di fondo assunto in passato presso tutte le gestioni portuali dall'erogazione del premio di produttività, venutosi a configurare come attribuzione, generalizzata di una quindicesima mensilità, disancorata dall'effettivo apporto all'incremento di produttività assicurato da ciascun dipendente.

L'importo del premio di produttività corrisposto al personale (cfr. tab. 2) è stato di 651,8 milioni nel 1996, di 719 milioni nel 1997 e di 620 milioni nel 1998.

3.1.3 Il personale in servizio

Come esposto nel precedente referto, alla fine del 1995 le unità in servizio erano 228, risultate 223 alla fine dell'anno successivo, 210 al 31 dicembre 1997

e 131 alla fine del 1998 (21 quadri, 54 impiegati, 33 operai e 33 unità distaccate presso società).

Le indicate riduzioni si ricollegano prevalentemente a dimissioni incentivate di personale dipendente non posto in prepensionamento, ai sensi di specifica disciplina legislativa²³.

Come già accennato nel precedente paragrafo 3.1.1, l'organico della segreteria tecnico-operativa è stato prefigurato in 95 unità con conseguente previsione alla fine del 1997 di oltre 100 esuberi di personale (n. 115), fronteggiabili, limitatamente a n. 83 unità, mediante prepensionamenti, a termini dell'art. 8 del citato D.L. n. 457/97.

Pertanto solo n. 63 dipendenti hanno ritenuto di avvalersi nel 1998 di detta normativa di favore; il conseguente numero di 52 esuberi è però diminuito di 9 unità²⁴ per effetto di dimissioni incentivate, consentite dalla sopra richiamata normativa).

In sintesi, nel 1998 i prepensionamenti sono stati 63; 9 unità hanno rassegnato le dimissioni perchè assunte dalle imprese portuali; le dimissioni incentivate sono state 4; 2 i collocamenti in quiescenza e 1 caso di dimissioni volontarie.

In tema di gestione del personale deve essere considerata la residua mole del contenzioso derivante dall'applicazione del precedente contratto e in partico-

²³ Art. 1 c. 4 del D.L. n. 535/96, convertito con modificazioni dalla legge n. 647/96, art. 8, c. 5 del D.L. n. 457/97, convertito, con modificazioni dalla legge n. 30/1998.

²⁴ Trattasi di gruisti che avevano presentato istanza di cessazione del distacco presso la CONATECO spa e la "Porto di Napoli spa" per l'esercizio di operazioni portuali; l'incentivazione complessiva ha comportato la spesa di 100 milioni, compensata sostanzialmente dai risparmi inerenti alle retribuzioni che sarebbero state pagate per il restante periodo di servizio a fronte di nessuna prestazione, del resto incompatibile con le attribuzioni dell'Autorità portuale (art. 6, c. 5 L. n. 84/1994).

lare - come esplicitato nella precedente relazione (par. 7.2.2.)²⁵ dalla disciplina relativa al passaggio al livello superiore, previo riconoscimento delle prestazioni concretamente svolte, effettuato da apposita commissione.

In presenza dei frequenti casi di soccombenza dell'Ente disposta dal giudice del lavoro, il Comitato portuale - come risulta dal verbale del collegio dei revisori del 28.7.98 - ha ritenuto di verificare i limiti della definibilità del contenzioso per via transattiva, dando mandato con deliberazione n. 6 del 1998 al Segretario generale di proporre soluzioni, previa articolazione (del complesso del contenzioso) in vertenze giunte a sentenza di 1° e 2° grado sfavorevole per l'Ente, vertenze con pronunce di differente contenuto, vertenze messe in istruttoria e denuncie che potrebbero sfociare in un contenzioso.

Sulla base di detta analisi il Comitato con deliberazioni del 29.4.1998 (n.9) e dell'8.6.98 (n. 20) ha disposto la definibilità transattiva di vari giudizi in atto o l'accoglimento di istanze suscettibili di innescare un contenzioso di dubbio esito positivo per l'Ente, sulla base del riconoscimento del livello superiore, con retrodatazione in taluni casi della decorrenza, da una parte, e, dall'altra, con rinuncia a rivalutazione e interessi.

²⁵ In particolare nella tabella n. 5 furono evidenziati il numero dei giudizi e le modalità di patrocinio (interno o esterno). A tal riguardo va segnalato che con DPCM 4 dicembre 1997 (G.U. n. 4/1998) come rettificato successivamente (G.U. n. 29/1998 pag. 27) l'Avvocatura dello Stato è autorizzata ad assicurare la rappresentanza e la difesa delle autorità portuali nei giudizi attivi e passivi avanti tutte le autorità giudiziarie. Tuttavia l'Ente continua ancora ad avvalersi di professionisti esterni in luogo dei competenti organi dell'Avvocatura di Stato (l'Avvocatura interna all'Ente stesso, riorganizzata con delibera n. 358/1998 del Comitato e denominata Ufficio Affari Legali, è competente solo in sede consultiva ed istruttoria delle vertenze, nonchè per la predisposizione degli atti preliminari o conseguenti allo svolgimento dei giudizi).

In siffatta vicenda merita considerazione la riserva²⁶ espressa dal collegio dei revisori dei conti, che ha sottolineato la persistente (a quella data) carenza dell'organico della Segreteria tecnico-operativa, dal quale risultassero posti, qualifiche e funzioni; è stato altresì posto in risalto come le disposte attribuzioni di livelli superiori fossero idonee a riflettersi sulla struttura stessa del cennato organico, che per contro, la legge di riforma (art. 9, c. 3 lett. i) ravvisa giustificata solo da "esigenze di funzionalità" dell'Ente.

3.1.4. Il costo del lavoro

L'incremento nel 1996 di quasi 2 miliardi degli stipendi e altri assegni fissi al personale - come risulta dalla tabella n. 1 - costituisce l'onere derivante dal nuovo contratto nonostante la riduzione di 5 unità.

Il costo globale (20,27 miliardi) si è incrementato, peraltro, in misura inferiore, per effetto del minore accantonamento per t.f.r. operato dall'Ente nel 1996, rispetto al 1995.

I dati relativi al 1997 non si distaccano significativamente da quelli del 1996, registrandosi una diminuzione di appena lo 0,83 % del costo globale e in particolare dello 0,39 % - che peraltro necessita di specifiche puntualizzazioni in seguito evidenziate - dell'ammontare degli stipendi ed altri assegni fissi, anche in relazione alla diminuzione di 13 unità.

La disaggregazione dei dati operata nella tabella n. 2 evidenzia un corrispondente andamento in relazione all'incremento della spesa per stipendi relativi al 1996 in particolare, ma anche in ordine agli altri aggregati più significativi.

²⁶ In ordine a tale riserva, il presidente del collegio dei revisori dei conti ha ritenuto di tenere informata la competente Procura regionale della Corte dei conti (cfr. al riguardo il successivo paragrafo 4.1.).

La lieve flessione nel 1997 della spesa complessiva per emolumenti fissi al personale (4,27%) trae origine dai singoli aggregati, fatta eccezione per il premio di produzione, aumentato del 10,6% in connessione con l'aumento del traffico registratosi nel porto, criterio questo convenuto in sede di pregressa contrattazione integrativa, ma da ritenersi incongruo - come già anticipato - alla luce delle attuali attribuzioni degli organismi portuali, esclusivamente di carattere pubblicistico.

La cennata flessione poi sarebbe ancora maggiore, ove non si tenesse conto di un nuovo (nel 1997) aggregato e cioè le competenze del Segretario Generale che invece nel 1998 sono state collocate e articolate nelle spese relative alla generalità dei dipendenti. In tale anno la flessione del totale generale e di ciascuna delle due componenti scaturisce dalle 79 cessazioni dei rapporti di lavoro innanzi esposte.

Quanto alle retribuzioni del personale in distacco ai sensi della legge n. 84 presso le società private che svolgono le operazioni portuali, l'importo di 1,9 miliardi nel 1997 e di 2 miliardi nel 1998 impropriamente figura tra gli emolumenti fissi al personale dipendente, dato che l'Autorità portuale si limita ad anticipare dette attribuzioni, che però vengono poi restituite dalle società private utilizzatrici del personale gruista dell'Ente (cap. 15 dell'entrata).

Premesso poi che gli emolumenti variabili (spese per prestazioni rese in orario straordinario) sono rapportati alla retribuzione ordinaria maggiorata del 20%, nella tabella n. 2 si rinvencono le spese relative agli altri istituti contrattuali, la cui dinamica sconta per un verso l'applicazione del nuovo contratto e per altro verso la diminuzione del personale (vedansi in particolare i dati relativi al 1998).

TABELLA n.1

COSTO GLOBALE DEL PERSONALE

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998
a) Stipendi ed altri assegni fissi				
Emolumenti fissi	11.063	12.660	12.122	10.326
Emolumenti variabili	1.755	1.730	1.691	1.470
Emolumenti al personale distaccato (personale militare)	0	0	0	0
Spese per viaggi e missioni	26	41	18	15
Spese per frequenza corsi	1	5	41	8
Oneri previdenziali ed assistenziali	3.797	4.037	4.504	2.958
Altri oneri per il personale	511	534	557	443
Totale - a	17.153	19.007	18.933	15.220
Variazioni %	-38,58	10,81	0,39	-19,61
b) Benefici previdenziali				
Accantonamento trattamento fine rapporto	2.028	1.270	1.175	771
Totale - b	2.028	1.270	1.175	771
Totale Generale a+b	19.181	20.277	20.108	15.991
Variazioni %	-34,58	5,71	-0,83	-20,47

TABELLA N.2

ANALISI DEL COSTO DEL PERSONALE

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998
Capitolo 2^ - Emolumenti fissi al personale dipendente				
Stipendi	3.997	5.665	4.005	3.781
Indennità di contingenza	3.003	2.884	2.397	1.735
Conguaglio anni precedenti	12	0	30	11
Scatti di stipendio	1.166	1.219	1.079	787
Indennità di turno	602	606	450	270
Aggiunta di famiglia	88	150	102	64
Mensilità aggiuntive	1.488	1.486	1.251	1.028
Premio di produzione	707	650	719	620
Retribuzioni al personale in distacco			1.915	2.030
Competenze Segretario Generale			175	0
Totale capitolo 2^	11.063	12.660	12.123	10.326
Capitolo 5^ - Indennità e rimborso spese per missioni				
Gertoni di presenza	0	21	2	0
Missioni	12	14	12	9
Rimborso spese	14	6	4	6
Totale capitolo 5^	26	41	18	15
Capitolo 6^ - Altri oneri per il personale				
Mensa	445	464	496	391
Contributo circolo aziendale	55	60	61	52
Sussidi	10	10	0	0
Totale capitolo 6^	510	534	557	443
Capitolo 8^ - oneri previd.li ed assist.li a carico dell'Ente				
I.N.P.S.	1.683	1.833	1.468	1.086
E.N.P.D.E.P. (S.S.N.)	928	1.040	818	0
Cassa Marittima Meridionale (I.P.SE.MA)	20	20	31	19
I.N.A.I.L.	429	166	266	209
C.P.E.L. (I.N.P.D.A.P.)	703	940	1.133	946
I.N.P.D.A.I. e PREVIDAI	34	38	53	44
I.N.P.D.A.I. e PREVIDAI (personale distaccato)			735	654
Totale capitolo 8^	3.797	4.037	4.504	2.958

L'indennità di turno segna una diminuzione nel 1997 e nel 1998 per effetto dell'estinzione del rapporto lavorativo di vari gruisti, come in precedente esposto.

Quanto alla mensilità aggiuntive, l'art. 13 del nuovo contratto le conferma in numero di 2, da corrispondere nel mese di giugno e di dicembre e le rapporta allo stipendio tabellare, all'indennità di contingenza e agli aumenti biennali di anzianità. Nell'allegato, al CNCL vien precisato che si conviene di attribuire per n. 14 mensilità un importo lordo mensile²⁷ a titolo di elemento onnicomprensivo pensionabile e quiescibile, in aggiunta al trattamento economico tabellare, inclusivo di ogni altra componente accessoria e indiretta della retribuzione.

L'incidenza poi degli oneri previdenziali ed assistenziali sul totale degli stipendi ed altri assegni fissi è diminuita dal 22,15% (1995) al 21,20% (1996) ed aumentata al 23,76% del 1997, anno nel quale l'aumento del 2,56% è da rapportare sia alla minore entità di detto totale (di stipendi ed altri assegni fissi) sia alla maggiore entità degli stessi oneri previdenziali.

Come è esplicitato nella tabella n. 2, questi sono lievitati nel complesso, nonostante il decremento dei contributi INPS e SSN, per effetto dell'aumento dei contributi INAIL, INPDAP e specialmente per l'importo di 735 milioni relativi alla previdenza in favore del personale distaccato.

E' pero da considerare che anche tali oneri, anticipati dall'Ente, sono stati rimborsati dalle imprese terminaliste utilizzatrici dei gruisti.

A tal riguardo mette conto sottolineare che nella tabella 2 l'importo delle retribuzioni (cap. 2) di 1,9 e 2 miliardi, corrisposte, rispettivamente nel 1997 e 1998, al personale distaccato presso le società terminaliste, nonchè l'importo

²⁷ L'entità varia da lire 195.000 (IX livello a 63.000 (I livello).

connesso agli oneri previdenziali relativo al medesimo personale (cap. 8) vanno correttamente stralciati perché rimborsati da dette società.

Il totale degli stipendi e assegni fissi corrisposti al personale dell'Ente va perciò corrispondentemente depurato di 2,6 miliardi in ciascun anno, derivandone un costo globale effettivo nel 1997 di 17,47 miliardi e nel 1998 di 13,3 miliardi.

Resta da ultimo meritevole di cenno la valutazione del costo del personale in correlazione agli altri aggregati di entrata e di spesa (cfr. tab. n. 3).

La percentuale delle entrate correnti destinate al personale varia dal 47,5% al 36,8% del 1998 (42% nel 1997) per effetto negli ultimi due anni degli esodi e dei prepensionamenti.

Deve prendersi atto che tale aliquota è destinata ad elevarsi in concomitanza con il recesso definitivo dell'Ente dall'area imprenditoriale come prescritto dalla legge di riforma, ciò che comporta la necessità di una gestione ispirata ai criteri di economicità nella spesa per il personale, come dovrebbe essere tenuto nel debito conto dai rappresentanti delle autorità portuali ai livelli decisionali dell'Assoporti in sede di contrattazione e prima ancora dal Ministro vigilante mediante la fissazione dei criteri previsti dall'art. 10, u.c. della legge n. 84/1994.

Il rapporto tra il costo del personale e le complessive spese correnti, attestatosi a cavallo dei 2/3 nel biennio 1996-97 e ridottosi a poco più della metà nel 1998, evidenzia ad ogni modo un endemico elevato livello che non dovrebbe configurarsi anomalo specialmente in avvenire, considerati gli esclusivi compiti pubblicistici di coordinamento, controllo, indirizzo e programmazione delle operazioni portuali affidati dalla legge alle autorità portuali, ancora provvisoriamente in detto periodo congiunti ad incombenze produttive.

Raffrontato all'altro aggregato costitutivo dell'apparato dell'Ente - e cioè quello relativo alla gestione dei beni e servizi - il comparto del personale presenta un costo multiplo, ancorchè in leggera diminuzione, ciò che non costituisce un dato anomalo, in considerazione che la stessa legge di riforma considera come regola la forma indiretta (cioè mediante concessione) della manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni dell'ambito portuale e dell'espletamento dei servizi di interesse generale (art. 6, c. 5 L. n. 84/1994). Il raffronto, infine, tra le unità in servizio in ciascuno dei tre anni e il corrispondente costo del personale consente di individuare - ma in via di mera approssimazione - il costo medio, che risulta attestato nel 1996 su milioni 90,9, nel 1997 su milioni 83,2 e nel 1998 su milioni 101,5²⁸, anche in considerazione che su di essi non influiscono retribuzioni corrispose a dirigenti, tranne nel 1997 e nel 1998 (retribuzione del Segretario generale, nel primo anno evidenziata autonomamente - cfr. tabella 2 - e nel secondo inglobata tra gli emolumenti fissi corrisposti alla generalità dei dipendenti).

3.2 I beni ed i servizi

Le spese correnti per acquisti di beni di consumo e di servizi in base ai documenti di bilancio sono considerate unitariamente, con riferimento cioè sia alla residua attività imprenditoriale sia all'attività propriamente strumentale all'esplicazione delle istituzionali funzioni pubblicistiche.

Tali spese peraltro sono oggetto di valutazione anche nel successivo paragrafo 5, laddove assieme alle altre spese correnti - esse sono disarticolate tra i vari centri di responsabilità, che saranno ivi analizzati in funzione dei corri-

²⁸ Tale ultimo costo medio (rapporto tra il costo totale e il numero delle unità in servizio al 31 dicembre 1998) è risultato più elevato perchè solo nella seconda metà dell'anno si è verificato il massiccio (79 unità) esodo e prepensionamenti).